

## Lacrime e sorrisi

di Rocco Cavalli

Categoria A (4.e e 5.e elementari)

In un fresco mattino di maggio un ragazzo sedeva sull'erba profumata di un prato di montagna, mentre tra le mani reggeva un libro. Era bello leggere mentre in sottofondo si sentiva l'acqua impetuosa del torrente. Nella sua testa era ormai vago il ricordo del rumore del traffico della città, il suono dei clacson ai semafori rossi, il vociare dei passanti. In vacanza dal nonno i rumori erano ben diversi, il muggire delle mucche lo svegliava al mattino e il cantare dei grilli lo addormentava la sera.

Una voce gli fece alzare la testa dal libro:

“Gino, vieni a pranzo!”

“Arrivo nonno!” fu la risposta.

Gino corse giù a perdifiato per il pendio e raggiunse una vecchia casa dove il nonno aveva già apparecchiato.

Mentre mangiavano Gino notò con dispiacere che il nonno non aveva cambiato umore da quando era giunto in montagna: era silenzioso e taciturno, non come gli altri anni quando parlava, rideva e scherzava. Mentre gustava la deliziosa polenta si sentì solo ma cercò di non pensarci più.

Quel pomeriggio gli parve ancora più lungo dei precedenti e per passare il tempo si sedette su un sasso ad ascoltare il canto melodioso degli uccelli, il cri cri dei grilli e il sonoro muggito delle mucche.

Ogni tanto sentiva il nonno sospirare da dentro la porta di casa. Ogni suo sospiro rendeva Gino più triste e solo, per un motivo a lui ancora ignoto.

Proprio mentre stava contemplando le svariate forme che assumevano le nuvole, notò un uomo che sbirciava in uno strano aggeggio montato su un cavalletto nero. Ogni tanto si spostava e scriveva su un foglio delle misteriose cose.

Curioso Gino corse dal nonno per chiedere informazioni. Quando il nonno vide l'uomo rimase un attimo fermo e Gino vide scivolargli una lacrima giù per la guancia. Dopo un po' il nonno rispose:

“Quel uomo è un geometra e sta misurando il terreno.”

“Perché nonno?” chiese Gino incuriosito.

“Devi sapere che vogliono costruire una strada che parte dal paese e arriva fin qua” rispose il nonno.

Gino rimase così stupito da quella risposta che non riuscì a dir niente e, vedendo che il nonno piangeva, gli si avvicinò e disse: “Non essere triste nonno, la natura avrà sempre più importanza delle cose costruite dall'uomo, cose senza vita che non provano né dolore né felicità.”

Dopo che Gino ebbe pronunciato queste parole il nonno si alzò e gli sorrise, con un sorriso che dimostrava grande affetto, gratitudine e amore.

Gino vide il geometra parlare al cellulare e poi riattaccare, gli pareva che fosse più felice di prima. L'ingegnere ripiegò l'aggeggio e lo mise in una cassa, riponendo tutto nello zaino. Dopo di che, sotto lo sguardo attento del nonno e del nipote, si diresse verso di loro e finalmente lo videro da vicino. Era un tipo sulla cinquantina alto e piuttosto magro, camminava velocemente e portava un grosso zaino, all'apparenza pesante.

Quando fu vicino al nonno disse cortesemente: "Buongiorno signore, che paesaggio magnifico si gode da quassù" e invitato dal nonno si sedette sulla panchina di sasso.

Dinnanzi a loro monti si succedevano a picchi, sui quali riluceva la neve rimasta negli avvallamenti. I larici s'elevavano, verdi, nel massimo splendore della tarda primavera. Quel bosco verde lasciava spiccare nette le chiome bianche dei ciliegi in fiore che da lontano parevan smisurati fiocchi di neve caduti forse da una grande nuvola ovattata. Più in basso betulle e successivamente castagni, da tempo liberatisi dai ricci, lasciavano posto a tenere foglioline oblunghe e seghettate. In sottofondo, il scendere gorgogliante delle acque del torrente, pareva sottolineare che quello era un luogo meraviglioso. Stettero così, in silenzio, con le orecchie sature dello scrosciare dell'acqua e gli occhi incantati. Poi il geometra ruppe il silenzio: "Hanno fatto bene, questo luogo non si può rovinare!"

Il nonno si incuriosì e chiese: "Scusi, cosa intendeva con queste parole?" Come risposta il geometra iniziò a spiegare con precisione i fatti: la strada non veniva costruita per salvaguardare quel patrimonio naturale. Ma Gino ormai non ascoltava più, vedeva il nonno sorridere e questo gli bastava. Così si misero a chiacchierare e ad ammirare il paesaggio come aveva già fatto Gino quel mattino.